

BLOCCA IL PREZZO SULL'RC AUTO PER 2 ANNI!



CHIAMA SUBITO
800 30 49 99

LINEAR
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

ECONOMIA & LAVORO

Tedeschi

I pensionati tedeschi possono contare in media su ben 1.953 euro netti al mese. Le pensioni dorate, secondo una ricerca dell'istituto Allensbach, si distinguono a seconda delle regioni: con 1.647 euro i residenti all'est prendono il 19% in meno dei residenti all'ovest (2.040 euro mensili).



ALITALIA, FINISCE L'ERA CIMOLI OGGI LA NOMINA DEL NUOVO CDA

Con la nomina, oggi, del nuovo consiglio di amministrazione da parte dell'assemblea dei soci di Alitalia, potrà definitivamente considerarsi conclusa l'era di Giancarlo Cimoli. Il ministero del Tesoro, azionista di maggioranza con il 49,9% del capitale, ha indicato l'avvocato Bernardino Libonati come presidente. Con Libonati, nella lista dei 5 candidati per il nuovo cda, figurano anche Aristide Police, Giovanni Sabatini, Carlo Santini e Luciano Vannozi.

PER IL MERCATO IMMOBILIARE PREVISTO UN 2007 IN CRESCITA

Sono positive le previsioni sull'andamento del mercato immobiliare italiano nel 2007. Dopo aver chiuso il 2006 con un incremento del fatturato del 3,8%, superando i 120 miliardi di euro, si prevede per il settore un ulteriore incremento del 3% nel 2007. In particolare, il comparto residenziale ha registrato nel 2006 un giro d'affari di 99 miliardi di euro, mentre il numero delle compravendite si è collocato intorno a quota 800mila.

Capitalia, il giorno dei lunghi coltelli

Geronzi chiede la revoca di Arpe. Il patto di sindacato: spiegare i motivi al mercato

di Roberto Rossi / Roma

RESA DEI CONTI Alle ore 12 in via Minghetti a Roma, Cesare Geronzi, presidente di Capitalia, presenterà ai 17 soci del patto di sindacato della banca una richiesta scritta. Pochi fogli con i quali il banchiere motiverà la cacciata di Matteo Arpe. Un passaggio

formale decisivo per convincere tutti i soci del salotto romano, ancora un po' scossi, a revocare le deleghe all'amministratore delegato Matteo Arpe. In quei fogli Geronzi elencherà i punti che hanno portato alla resa dei conti. E cioè che Arpe avrebbe tramato per scalare con Citibank Abn Amro, primo socio del gruppo con l'8,6%, che avrebbe cercato di eliminare Geronzi durante il suo periodo di assenza, infine che avrebbe bloccato la fusione con Banca Intesa. Vero, falso? Il punto non sono tanto le accuse, ma la loro formulazione per iscritto. Che darebbe forza giuridica a Geronzi per chiedere la rimozione del manager. Ormai un avvenimento certo.

Per tutta la giornata di ieri si è provato ad arrivare ad una soluzione concordata, a un divorzio consensuale. Tutti i tentativi fatti si sono infranti sul secco rifiuto di Arpe. Che non sembra intenzionato a deporre le armi, ma anzi intenderebbe fare valere le proprie ragioni, a testimonianza del lavoro fatto per il rilancio del gruppo che, dal suo arrivo, ha raggiunto risultati record e ha visto rivalutare il titolo in Borsa da meno di un euro a 7 euro di queste ultime settimane. Formalmente il manager non potrebbe partecipare alla riunione di oggi. Ma è quasi certa la sua presenza grazie a un invito. Geronzi ha comunicato dalla sua i numeri, sia nel patto sia in consiglio di amministrazione. Resta da sciogliere i nodi legali. Il testo dell'accordo che lega gli azionisti forti prevede in modo esplicito come presidente Geronzi e come amministratore delegato Arpe, e sarà quindi necessario modificarlo. Per la modifica, tuttavia, non sarebbe necessaria l'unanimità dell'assemblea dei pattisti, ma sarebbe sufficiente la maggioranza.

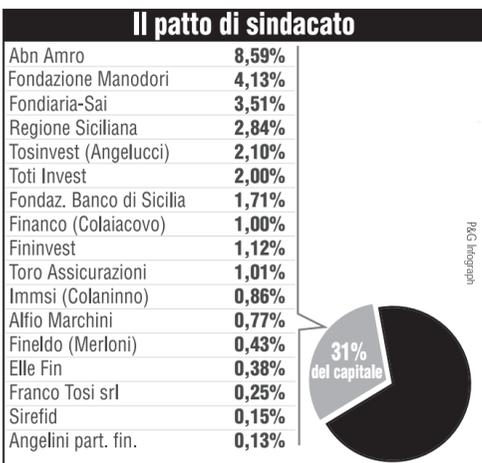
Una volta avuto il benestare del patto, Geronzi presenterà la proposta di revoca delle deleghe e il loro successivo conferimento al consiglio di amministrazione, che si riunirà nel pomeriggio alle 17.00 per l'approvazione dei conti 2006. E anche in consiglio il presidente può contare sulla maggioranza: il patto indica 16 dei 20 componenti e, tra i quattro indipendenti, uno viene indicato direttamente da Abn Amro, cui fa capo l'8,6%. E sarà proprio il cda a conferire le deleghe revocate ad Arpe, con ogni probabilità all'attuale vice-

presidente Paolo Cuccia che diverrà amministratore ad interim, probabilmente per un periodo breve, in attesa delle nomine di un nuovo amministratore. Che potrebbe essere nominato non appena in un secondo tempo superate le scadenze per il rinnovo del consiglio di Mediobanca e Generali.

Già ma chi? Per ora dalla partita si sono tirati fuori Fabio Innocenzi, amministratore delegato del Banco popolare di Verona e Novara - «sono e resto al Banco popolare di Verona e Novara» ha detto ieri - e Pietro Modiano direttore generale di Intesa Sanpaolo - «su queste cose ci vuole un po' di discrezione» -.

Resta in piedi l'idea di una scelta interna (Alessandro Foti, Carmine Lamanda, Cesare Caletti). In ogni caso il nuovo amministratore dovrà ridare fiducia alla Borsa che ieri ha penalizzato pesantemente Capitalia (il prezzo di riferimento è stato di 6,6 euro, con un calo dell'1,7%) e ricostruire l'immagine di Capitalia

all'estero. Ieri il Financial Times si domandava se Geronzi stesse «preparando un colpo contro i mercati», puntando il dito poi su Abn per vedere se supporterà ancora il banchiere, «tornando al Medio Evo» o se «coglierà l'opportunità d'oro di redimersi dicendo a Geronzi che questa volta è andato troppo lontano».



L'amministratore delegato, Matteo Arpe e il presidente Cesare Geronzi. Foto Ansa

LO SCENARIO Il presidente di Capitalia è stato sospeso due volte e sempre confermato. Il progetto di guidare Mediobanca

Il banchiere dei Castelli che sogna di essere Cuccia

/ Roma

C'è una foto che descrive l'abilità politica e mediatica di un banchiere come Cesare Geronzi, l'uomo che sogna di essere il nuovo Enrico Cuccia. È un'istantanea scattata al Forex di Lodi nel febbraio del 2002, un'era finanziaria fa. È celebre perché vi si ritrae l'ex governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, che confabula amabilmente, tenendolo sotto braccio, con Gianpiero Fiorani, l'ex numero uno della Popolare Italiana. Al loro fianco c'è Geronzi. Oggi quella foto è un pezzo raro. Negli archivi dei giornali è spesso tagliata. Sono rimasti Fazio e Fiorani, è scomparso Geronzi. Di quel passato ingombrante oggi nessuno ricorda più. Fazio e Fiorani sono affondati, Geronzi è rimasto a galla. Anche

perché da Fazio ha saputo prendere le distanze in tempo. E il tempismo e la pazienza sono i tratti fondanti della carriera del banchiere. Nato a Marino (Roma) nel 1935, Geronzi muove i primi passi in Banca d'Italia come funzionario al servizio studi e rapporti con l'estero. Poi passa alla Banca di Roma, oggi Capitalia, come direttore generale e a partire del 1995 diventa presidente. E con questo ruolo Geronzi è stato protagonista di tutte le vicende che hanno consolidato l'istituto romano come terzo polo bancario, a notevole distanza però dalle prime due banche (Unicredit e Intesa Sanpaolo). Non solo ha guidato la privatizzazione della Banca di Roma, nata dall'aggregazione dei tre istituti storici del-

la Capitale (Cassa di Risparmio di Roma, Banco di Roma e Banco di Santo Spirito), ma anche promosso la sua trasformazione in Capitalia, holding di tre banche, scegliendo proprio Matteo Arpe (scuola Mediobanca) come guida operativa. Una carriera costruita anche su soli rapporti politici. Trasversali, come si addice a un buon tessitore. Non a caso Geronzi è stato uno degli artefici del rientro dal debito dei Ds (il suo avvocato di punta è il senatore Ds Guido Calvi), ha preso parte al risanamento e allo sbarco in Borsa di Mediaset, è stato parte in causa nel riassetto della Fiat. Trasversale in politica e negli affari e con un occhio anche al calcio. Per un certo periodo ha avuto in mano una fetta consistente di squadre di Serie A (Lazio, Roma, Perugia), un

amore alimentato anche dalla passione sportiva della figlia Chiara, giornalista del Tg5 e fondatrice della Gea. E il patto di sindacato della banca è una fotografia di questa trasversalità. Puntando sull'esperienza e sulle sue capacità, Geronzi ha costituito un salotto che riunisce il gotha economico nazionale. Da Ligresti a Colaninno a Moratti e Generali, tenendoli insieme al partner straniero Abn Amro. E con loro tutta l'imprenditoria romana: i costruttori Marchini, Toti (Lamaro), nonché, il "re" delle cliniche romane Angelucci. Una sorta di Mediobanca alla romana. Che in Italia ha un peso specifico sempre maggiore. Oggi Capitalia è azionista di Mediobanca (che Geronzi sogna di guidare), di Generali ma anche di Rcs la società che edita

il Corriere della Sera. Per la felicità di Geronzi. Il cui nome è finito spesso anche nelle cronache giudiziarie. Il banchiere è stato interdetto dai pubblici uffici per due volte. La prima nel febbraio dell'anno scorso in seguito alla richiesta del pubblico ministero di Parma, Pietro Rogato, nell'ambito del procedimento relativo alle vicende Parmalat e Ciappazzi. La seconda lo scorso dicembre a seguito della condanna di primo grado per l'affare Bagaglio Italcasse. Un evento che potrebbe ripetersi. Geronzi ha sulle spalle un rinvio a giudizio per il crac Parmalat (filone Ciappazzi) e una richiesta di rinvio a giudizio per il crac Cirio. Grane che avrebbero bloccato la carriera di chiunque, non quella di Geronzi.

Arpe vuole essere licenziato, poi tornerà a Milano

Dopo aver rimesso in ordine i conti di Capitalia, l'ex pupillo di Mediobanca ha cercato di emanciparsi da Geronzi

di Marco Tedeschi / Milano

ENFANT Tornerà a Milano? Abbandonerà la capitale che non lo vuole più dopo aver tanto lavorato? Il destino di Matteo Arpe è appeso allo scontro di oggi nel consiglio di amministrazione di Capitalia. Ma comunque vada non starà con le mani in mano, Arpe, 42 anni lo scorso 3 novembre, è nato a Milano nel 1964 ed ha mosso i suoi primi passi nel mondo della finanza italiana in Mediobanca. Dopo essersi laureato nell'87 alla Bocconi di Milano, è entrato al servizio finanziario in via Filodramma-

tici, del quale ha assunto la responsabilità nel 1997, come direttore centrale. Di Enrico Cuccia era il pupillo, tanto da essere considerato «leader della quarta generazione di Mediobanca» (dopo Vincenzo Maranghi e Gerardo Braggiotti). Uscito da Mediobanca dopo aver partecipato al risanamento e allo sbarco in Borsa di Mediaset, è stato parte in causa nel riassetto della Fiat. Trasversale in politica e negli affari e con un occhio anche al calcio. Per un certo periodo ha avuto in mano una fetta consistente di squadre di Serie A (Lazio, Roma, Perugia), un

direttore generale della capogruppo Capitalia, affiancandola a quella di amministratore delegato della controllata Mcc. Dal 16 maggio 2002 è direttore generale di Banca di Roma, divenuta il 1 luglio 2002 Capitalia, nome che Arpe stesso ha scelto. I risultati ottenuti con Capitalia hanno consentito ad Arpe di conquistare i favori del mercato: l'Herald Tribune lo ha definito l'«artista del cambiamento del sistema bancario», l'Economist «The Italian rising star» ed il Times «Fresh Dna in the Italian finance old boys' body». Arpe è oggi al centro della discussione del cda di Capitalia, che dovrebbe decidere proprio la revoca dei poteri dell'am-

ministratore delegato. Nei cinque anni trascorsi nell'istituto capitolino, Arpe ha avuto alti e bassi nei suoi rapporti con il presidente Geronzi. L'ultimo scontro pochi giorni fa in seguito all'ingresso del Santander nella banca: una mossa, quella degli spagnoli, apprezzata da Geronzi ma non da Arpe, che non ha nascosto la propria preoccupazione per la chiamata di francesi e spagnoli a difesa dell'italianità e della stabilità della finanza italiana imperniata su Mediobanca e Generali utilizzando la pedina Capitalia, azionista strategico di entrambe. «Mi viene in mente il detto: Franza o Spagna purché se magna» aveva dichiarato Arpe.

stampa estera

FINANCIAL TIMES

Un colpo contro il mercato

«La partita finale in Capitalia potrebbe segnare un crollo totale degli standard etici e dei basilari meccanismi di governo societario. Geronzi, nella fretta di allontanare Arpe, potrebbe preparare un colpo di mano contro il mercato»

PORTO DI NAPOLI
ESTRATTO AVVISO DI ESITO DI GARA

Autorità Portuale Napoli - appalto integrato, ex art. 19, co. 1, lett. b, della legge 109/94 smi, mediante licitazione privata per la progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori di consolidamento e rafforzamento della banchina di levante del molo Carmine nel porto di Napoli è stata aggiudicata all'Associazione Temporanea tra Imprese costituita tra la capogruppo SLED S.p.a. e la mandante ARICOLA PAULI S.r.l. che ha offerto il prezzo migliore di complessivi Euro 8.472.561,86 (ribasso del 21,560%). L'avviso integrale dell'esito di gara è stato pubblicato sulla G.U.R.I. Parte II Sez. Commerciale n. 21 del 19 Febbraio 2007. Napoli, il 22.02.2007
IL PRESIDENTE Francesco NERLI

Comune di Mirandola
Provincia di Modena
Settore Lavori Pubblici e Patrimonio

Estratto Avviso d'Asta Pubblica per l'Alienazione di un'Area Residenziale "Zona Omogenea C1" posta in Viale Agnini

Questo Comune ha indetto un'asta pubblica per la vendita di un'area residenziale "Zona Omogenea C1", non urbanizzata, posta in Viale Agnini, Trattasi di area edificabile residenziale, non urbanizzata, identificata catastalmente al foglio 108, mappale 6 parte e mappale 858 parte, per una superficie complessiva di mq. 21.500. L'area è di esclusiva proprietà del Comune di Mirandola. La conformazione è regolata, confinante per un buon tratto con Viale Agnini. Il comparto potrà essere dotato di accesso diretto sul Viale Agnini. L'asta sarà tenuta con il metodo di cui all'art. 73 lett. c), e le procedure di cui all'art. 76 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con Regio Decreto 23 maggio 1924, n. 827, per mezzo di offerte segrete in aumento, da confrontarsi con il prezzo a base d'asta di Euro 3.340.000,00 (tre milioni trecentoquarantamila/00), esclusa l'imposta di registro ed eventuali ulteriori oneri fiscali. Il bando di asta pubblica è anche pubblicato sul sito internet del Comune al seguente indirizzo: www.comune.mirandola.mo.it Il concorrente dovrà presentare, l'offerta economica al Comune di Mirandola, Piazza Costituente n°1 - Ufficio Protocollo, a pena di esclusione, entro e non oltre le ore 12.30 del giorno 14 marzo 2007, precedente a quello fissato per l'asta. Il plico potrà essere consegnato a mano o per mezzo del servizio postale raccomandato di Stato. Prot. n. 629
Mirandola, 15 gennaio 2007
Il Dirigente del Settore L.P.P. e Patrimonio (Arch. Adele Rampona)